

**In questa storia non ci sono vecchi bauli polverosi, né lampade magiche: fa parte però dell'inventario dei sogni perduti perché la situazione non cambiò**

La macchina non era granché, ma loro erano stati particolarmente attenti nello scegliere come vestirsi: *il marito*, serio ed in completo scuro, *la moglie* in nero con una coppia di antichi orecchini d'oro che erano appartenuti alla sua famiglia e che le sembrava le stessero particolarmente bene. Aveva voluto un taglio dei capelli scanzonato e sbarazzino perché era in attesa di una serata divertente in compagnia di alcune persone conosciute. Non che le conoscesse tutte, certo, era una cena con i colleghi del marito nella società in cui lavorava, ma loro frequentavano anche qualche altra coppia e si immaginava di mantenere un atteggiamento disinvolto, di guardare con ironia i baciamenti che ci sarebbero stati da parte dei capi, di sottolinearli silenziosamente con le amiche: un rapido sguardo di sguincio e via, i commenti al giorno successivo. *Il marito* era arrivato un po' nervoso per l'ansia di trovare un parcheggio vicino all'albergo in cui si svolgeva la festa, ma era stato fortunato perché avevano parcheggiato in una traversa, proprio a ridosso dall'ingresso, con il portiere in divisa che accoglieva gli ospiti selezionati. Che poi in divisa lo erano un po' tutti, dipendenti e mogli. Ai tempi fidanzate e compagne non erano ammesse. Insomma la serata iniziava bene. Contemporaneamente a loro, salendo i pochi gradini per il grande atrio, si imbattono in un'altra coppia: lei *una collega bionda* di suo marito, lui il marito di lei, prima che la abbandonasse per altri lidi. Sorrisi e accenni di sorpresa per la casualità dell'incontro, proprio nello stesso istante...quasi fosse stato concordato, cosa impossibile per la diversità dei percorsi. *La moglie* sorrideva molto, allegra e mondana, in attesa dello svolgersi della serata. La cena era sempre curatissima e venivano anche distribuiti costosi regali. Salgono dunque tutti insieme per raggiungere il guardaroba; in quei pochi passi capita che il marito si affianchi alla *bionda collega* ed inizi una conversazione animata; *la moglie* era rimasta indietro di qualche passo; pensava che avrebbe consegnato il cappotto, anzi la pelliccia che allora si portava senza sensi di colpa, insieme al cappotto *del marito*, che sarebbero entrati sottobraccio nel salone luminoso ed avrebbero interpretato al meglio i ruoli loro assegnati: una bella giovane coppia che rispettava le regole del cerimoniale. *La moglie* si sfilò il soprabito, e cerca con gli occhi *il marito*, pronta a consegnargli l'indumento, ma non lo trova. *Lui* si è allontanato con *la bionda*, parlando sicuramente di lavoro e di colleghi, forse di prospettive di carriera, dimenticandosi di *lei* nell'enfasi della conversazione. Ed il marito della bionda? Mah... forse occhieggiava già nuove prede, come fu appurato più tardi. *La moglie* invece non ci rimase bene. Sconcerto, irritazione, senso del ridicolo? Forse era stato semplicemente un caso, e pensò di rimanere al guardaroba in attesa che *lui* tornasse a prenderla per presentarla ed iniziare il rituale previsto. Forse dovrò rimanere qui rigida come uno spaventapasseri, dubitava, fino alla fine della serata, un baccalà infreddolito tra gli spifferi della porta girevole? e non sapeva decidersi. Venne invece a riprenderla una coppia di amici salvandola dal ridicolo, e la trascinò fuori dalla calca. *Il marito* non capì, si meravigliò del suo stupore per essere stata lasciata sola e, sedendosi al ricco tavolo imbandito, iniziò una conversazione a distanza con gli altri. Non capiterà più, pensò la moglie. E infatti non successe più, cambiarono le circostanze e le situazioni. La piccola offesa non fu mai dimenticata completamente e alcune volte tornò a galla. Lei desiderò di lasciarlo. *Un sogno perduto, appunto.*